

Inaugurato a Urbino

il 462° anno accademico

# Università libera o statale?

Preoccupata relazione del rettore Carlo Bo. Il rapporto con le altre libere università italiane - Perché è necessario statizzarla

NSIOSA e preoccupata relazione del magnifico rettore, prof. Carlo Bo, in apertura del 462. anno accademico dell'Università di Urbino (con la quale, come è noto, è convenzionata la facoltà di Economia e Commercio di Ancona).

Anzitutto, sul tema generale degli studi superiori in Italia attorno al quale sono in corso nel paese ed in Parlamento un vivace dibattito ed iniziative anche di lotta degli studenti, il prof. Carlo Bo, fra l'altro, ha osservato: «L'anno si apre in un clima di inquietudine e d'incertezza; la famosa porpora di legge è appena arrivata alla Camera per la discussione ma, anche quando si facesse in tempo per farla approvare, è opinione scodata che la crisi universitaria non sarà per questo risolta... L'Università italiana ha poi dei problemi che si sono andati aggravando negli ultimi vent'anni per colpa di una straordinaria leggerezza per aver eluso ogni provvedimento di previsione».

Dopo altre osservazioni sullo stato degli studi superiori e dopo aver rilevato che il problema è anzitutto di strutture e di mezzi il rettore è passato a parlare dell'Università di Urbino che è una delle tre Università «libere» ancora funzionanti in Italia.

«Nel nostro caso — ha detto il rettore — si tratta

di vivere bene o di sopravvivere o di scomparire. Già nell'ultima relazione avevamo prospettato la gravità della situazione. Oggi le cose non sono mutate in meglio».

Qui il prof. Bo ha fatto esplicito riferimento alla legge che esclude le tre Università libere dai benefici dei sovvenzionamenti per l'edilizia. L'Università di Urbino che ha raggiunto i 9.200 iscritti ancora deve basarsi per gran parte sulle vecchie strutture di quando gli iscritti erano appena qualche centinaio ed il numero delle facoltà era assai ridotto. Mancano aule ed attrezzature. Difetta il numero dei docenti. Si capisce che la esclusione di Urbino dai provvedimenti sull'edilizia ha significato per l'Ateneo un grave colpo. Ma non è questa l'ennesima prova o necessità di aprire un serio discorso su una soluzione che non può più essere ignorata: appunto quella della statizzazione?

Com'è noto in Parlamento deputati del PCI, del PSU e del PRI hanno unitariamente prospettato la possibilità di giungere alla statizzazione del glorioso Ateneo urbinato. Si sono incontrati e si incontrano, però, ostacoli soprattutto in sede locale. Si oppone anche la DC per la quale il libero Ateneo di Urbino serve come paravento per le libere università professionali. Ed è proprio su questo punto che il professor Bo ha voluto puntualizzare la situazione particolare, anzi «unica» di Urbino fra gli altri liberi Atenei.

«Non siamo una scuola professionale; chi è stato chiamato qui ha sempre potuto — ha affermato il rettore — insegnare liberamente e manifestare le proprie opinioni. Non siamo tanto meno un'università di tipo elettorale; noi abbiamo da rispettare una tradizione che abbiamo il preciso compito di onorare. Viviamo in una regione povera, senza risorse, ma non per questo abbiamo mai pensato di aumentare le tasse, come hanno creduto di dover fare le altre due libere università. Posti nel dubbio sulla strada da scegliere, ancora una volta abbiamo dato una prova che riteniamo più che lampante, della nostra volontà decisa a fare della nostra scuola un servizio pubblico. E questo sia detto a chi o per ignoranza o per calcolo continua a definirlo «privata». Il prestigio dello Studio urbinato è un capitale culturale che si è ormai solidamente innestato sul tronco della Scuola italiana».

Come si vede un discorso amaro, scaturito da speranze frustrate. Non si possono davvero contestare le fiere affermazioni del rettore sul prestigio degli studi urbinati, sulla differenza marcata fra Urbino e le altre libere università. Ma il discorso non va portato sulla bontà inoppugnabile degli indirizzi. E' sulla struttura giuridica dell'Ateneo che va fatto. Quando si parla di statizzazione si pensa pure alle garanzie da stabilire per salvaguardare l'autonomia e l'indirizzo ideale dell'Ateneo urbinato (anche mediante la delega di una parte dei poteri ministeriali al senato accademico urbinato). Si pensa ad una soluzione che porti Urbino ad accedere con le altre Università statali ai contributi finanziari perché possa far fronte alle sue gravi esigenze, perché possa ancor più svilupparsi modernamente. Si pensa, infine, alla necessità che hanno la Marche di poter contare sempre più su un loro centro universitario di crescente rilievo.

Anche il presidente dell'ORUU, Gianni Zanchi, intervenendo subito dopo il discorso del magnifico rettore ha ravvisato l'esigenza di portare attenzione alla soluzione rappresentata dalle proposte di statizzazione dell'Ateneo. Lo studente Zanchi ha espresso anche le sue perplessità e il suo disappunto circa la valida efficacia del piano Gui di fronte alle impellenti necessità di riforme ed aggiornamento dell'Università italiana.

# Ancona Disposto lo scioglimento del Consiglio comunale

ANCONA, 19. Un comunicato della Prefettura informa che con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Ancona. Il fatto ai fini della situazione comunale dice poco, in quanto, dopo la sospensione del consiglio decretata dal prefetto e la nomina del commissario prefettizio, il decreto presidenziale suona come una ratifica, per quanto obbligatoria per legge, del primo provvedimento.

Lo scioglimento del Consiglio però è importante per altro aspetto: finché non interveniva non si poteva parlare di nuove elezioni ad Ancona.

Ora invece si deve guardare al rinnovo del consiglio comunale come ad una esigenza democratica irrinunciabile, corrispondente all'urgenza che impongono i numerosi problemi non risolti della città. La legge a tale proposito parla chiaro e non è vano farvi riferimento.

L'art. 33 del Testo Unico 1915 dice chiaramente che, dopo lo scioglimento dei Consigli comunali, «deve procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi» e che solo «per motivi amministrativi o di ordine pubblico il termine può essere prorogato fino a 6 mesi».

In base alla legge quindi si dovrebbero tenere elezioni comunali ad Ancona, nella peggiore delle ipotesi, entro il mese di giugno, a meno che, con un artificio burocratico (quale una ritardata pubblicazione del decreto presidenziale sulla Gazzetta Ufficiale), non si cerchi di far perdere altro tempo all'autunno.

Non riteniamo che la volontà e la sensibilità democratica di ogni partito politico si possa misurare dall'atteggiamento nei riguardi del rispetto delle norme di legge. E la legge deve essere rispettata da tutti se non si vuole farla diventare una specie di pelle di zigrino, strarichata ad uso e comodità della DC.

# URBINO: in pericolo un altro prezioso monumento

## Minaccia di crollare anche la chiesa di S. Bernardino



I contrafforti di San Bernardino, pericolanti, da rifare completamente

Documento della Federazione anconetana del PCI

# Accelerare i lavori per l'acquedotto di Gorgovivo

## Il Consiglio della Pro-Loco di Piediluco

TERNI, 19. I soci della associazione Pro Loco di Piediluco hanno rinnovato il consiglio di questa importante organizzazione che ha il compito della valorizzazione turistica del Lago di Piediluco. Sono risultati eletti: Evangelista Cristostomi, Marino Quintili, Elio Bisogni, Giorgio Cristostomi, Walter Zagagliani, Franco Rosignoli, Mariella Petrolini, Fosco Di Giulii, Manlio Proietti, Gianfranco Finali, ai quali si aggiunge il delegato del sindaco Vero Zagagliani.

## Borse di studio del Comune di Sirolo

Il Consiglio comunale ha approvato i progetti per la realizzazione delle borse di studio per la vicina Falconara (utenti del medesimo acquedotto): la messa in opera di nuovi pozzi non risolverebbe il problema che è legato alla reperibilità di altra acqua oltre quella captata nel basso Esino; è necessario altresì provvedere al rinnovo degli impianti e alla sostituzione delle attuali condutture.

Visita alla nostra redazione di Ancona del noto compositore francese

# Il saluto di Morelly ai lettori dell'Unità



ANCONA — Il noto chansonnier francese Maurice Morelly, di passaggio ad Ancona, è venuto a trovarci in redazione per avere un simpatico e cordiale incontro con noi. Maurice Morelly ha composto numerose ed apprezzate canzoni sulla pace e sul lavoro. Nel lasciarci Maurice Morelly ha voluto salutarci con la seguente dedica (visibile a lato della sua fotografia): «Per l'Unità grande giornale della classe operaia e di tutti i lavoratori con simpatia comunista. Maurice Morelly»

### Nostro servizio

URBINO, 19. I pericoli di nuovi crolli, minacciano altri monumenti di Urbino. Al lungo elenco di quelli che rischiano di crollare da un momento all'altro (tra i quali vi sono il Palazzo Ducale, in alcuni parti gravemente lesionato, la Chiesa di San Domenico, recentemente chiusa al culto), ora bisogna aggiungere la Chiesa di San Bernardino — da alcuni attribuita al Bramante, da altri invece a Francesco Di Giorgio Martini — dove si trovano sepolti il duca Federico, la duchessa Battista Sforza, il loro figlio Guido Baldo e la consorte Elisabetta Gonzaga e per questo chiamata anche «Mausoleo dei Duchi». Un muro attingue, posto alla base della costruzione, che sorge su di una collina a qualche chilometro dal centro della città, può rovinare da un momento all'altro mettendo così in serio pericolo la stabilità dell'intera chiesa.

Ma non sono solo i monumenti ad essere in pericolo, come abbiamo già avuto modo di dire: oltre il 30% delle abitazioni civili, infatti, secondo una rilevazione dell'Ufficio tecnico comunale, risulta pressoché inabitabile. Su tutta questa città, insomma, grava il pericolo. Potrebbe sembrare una facile riposta. Ma le cose stanno realmente così. I crolli che anche quest'anno si sono verificati nelle abitazioni di Urbino stanno a dimostrare che l'ultimo risale a qualche mese fa e vi rimasero ferite ben quattro persone, sorprese dal crollo in piena notte mentre stavano dormendo. Comunque sembra che il vero e proprio stato di allarme che l'intera cittadinanza urbinata ha lanciato attraverso i suoi amministratori all'intera nazione, prontamente raccolto da tutta la stampa e dalla Rai-TV (è uscito proprio in questi giorni qui a Urbino un secondo volume in cui sono raccolti articoli, atti di convegni e testimonianze di vari intellettuali sul grave problema) sia stato ascoltato.

Il progetto di legge «speciale» che i senatori Elio Tomassucci (comunista) e Giovanni Maria Venturi (democristiano) a nessun presentato già dal 21 maggio del 1965, fra pochi giorni sarà discusso e molto probabilmente approvato dalla XVII Commissione Lavori Pubblici. L'eccezionalità e la gravità della situazione avranno dunque giustamente un provvedimento eccezionale.

La «legge speciale» prevede il totale smantellamento del centro abitato, vale a dire studi geologici e geotecnici, drenaggi, costruzione e ripristino delle fognature e delle mura urbane e di quelle di sostegno; il consolidamento e restauro del Palazzo Ducale e di altri edifici aventi carattere storico, artistico e monumentale; la sistemazione delle strade di accesso al centro storico e la costruzione di nuove strade di interesse turistico. La spesa per la realizzazione di queste opere — circa 5 miliardi di lire — sarà a totale carico dello Stato e precisamente dei ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici. Un miliardo sarà destinato per la costruzione di opere per la valorizzazione monumentale e ambientale del centro storico e di interesse turistico.

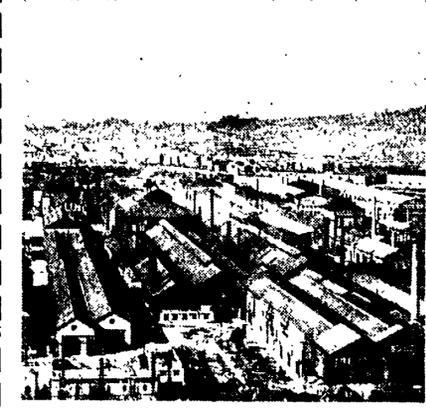
Per quel che riguarda invece gli edifici privati, il progetto di legge prevede, per la loro sistemazione, una spesa di circa due miliardi. «Finalmente si è presa la via giusta, l'unica per salvare Urbino da una sicura «morte» — ci ha detto il sindaco, il compagno Egidio Mascioli — e da questo non ne trarremo vanità: il taglio solo noi urbinati ma la nazione se non l'umanità intera».

# Al Consiglio comunale di Terni

## Approvato il bilancio di previsione per il '68

Terni: oggi si vota all'Acciaieria

## Ferma risposta della Fiom alle ridicole accuse della Uilm



Il complesso delle Acciaierie di Terni

La Uilm ha fatto ricorso agli strumenti più odiosi per portare un attacco all'unità sindacale, all'unità dei lavoratori dell'Acciaierie, prendendo con questo atteggiamento di presentarsi come il solo sindacato che fa la lotta al «padrone-Terni». Sono le meschinità elettorali che ci ha la coscienza di rappresentare notoriamente una forza coccodrillo dalla Terni, che in tutti questi anni all'Acciaieria ha approfittato delle assunzioni discriminatorie, degli spostamenti arbitrari sui posti di lavoro per fare la squadra politica di «spalla del padrone»: una organizzazione che a nessun titolo può rivendicare di essere stata una forza combattiva e unitaria, ma che è stata sempre una forza di divisione, subalterna alla Terni. A questo inqualificabile atteggiamento, la Fiom ha dato prontamente questa risposta:

«La Uilm esultava alle acciaierie sull'onda del paternalismo e delle discriminazioni abbiamo parlato chiaro. Gli operai che siamo come sono andate le cose, possono ora giudicare.

I dirigenti della Uilm, convinti di fare chissà che cosa ci hanno sfidato a un pubblico contraddittorio alla presenza dei lavoratori. Hanno accettato un tale invito a noi della Fiom, e come invitati a nozze.

Siamo disposti perciò a qualsiasi discussione, in ogni momento e su tutti i problemi compresi quelli sollevati dalla Uilm, pur tuttavia per la serietà della situazione, e per non far perdere ulteriore tempo ai lavoratori delle Acciaierie che più che alle facili polemiche sono oggi interessati alla soluzione dei loro problemi, noi riteniamo che se il dibattito ci dovrà essere, questo deve riguardare il modo come sviluppare immediatamente la lotta attorno alle seguenti questioni: miglioramento delle condizioni ambientali; ai reparti: Marten, Sblavorata, Molatura, Sfilamatura, Bramme, Forni di riduzione, stampaggio, dove la mancanza delle più elementari forme di protezione, espone i lavoratori a silicosi polmonare e ad altre gravi malattie: — regolamentazione dell'orario di lavoro (fer e R.R., rimpiazzi, ecc.); — ampliamento degli organi e istituzione della quarta squadra per eliminare i gravi inconvenienti esistenti in tutta la fabbrica e in particolare modo ai nuovi impianti e al settore produzione acciaio e manutenzione;

la definizione della nuova struttura salariale che tenga conto della nostra situazione aziendale e non dei livelli retributivi dell'Indalser e ciò per andare oltre tali livelli e dare soddisfazione alle giuste esigenze dei lavoratori delle Acciaierie. Il nostro discorso è serio, unitario e soprattutto impegnato per la soluzione dei problemi. Se l'Uilm non vuole intendere ci dispiace, ma pazienza, l'importante è che questo venga compreso e fatto proprio dai lavoratori.

La volgare accusa di moderatismo e di rinuncia non ci riguarda affatto ed essa si ritorce contro l'Uilm che in troppe occasioni ha dato prove evidenti di arrendevolezza verso la direzione. Noi della Fiom con la coscienza del tutto tranquillo ci accingiamo ancora una volta a fare tutto intero il nostro dovere, sicuri di ricevere dal vostro voto la forza necessaria».

## Proteste degli avvocati

# Todi: da un anno manca il pretore

Indispensabile l'assegnazione di un nuovo magistrato - Interrogazione del compagno Maschiella al ministro Reale

TERNI, 19. Il Consiglio comunale ha eletto all'unanimità la Commissione amministratrice della Azienda comunale silvo pastorale. La Commissione è composta da: Ambrogio Filippini (PCI), Luigi Cambioli (DC), Arduno Alcini (PSIUP), quali membri effettivi e Giuseppe Capiato (PCI) e Carlo Marcanelli (PSL) membri supplenti.

## Eletta la commissione silvo pastorale di Terni

TERNI, 19. Il Prefetto della provincia di Perugia, in deroga alle disposizioni di legge vigenti, ha concesso ai panificatori della provincia di produrre e vendere pane nelle giornate domenicali del 24 e del 31 dicembre. Le categorie interessate recupereranno il turno di riposo il 25 dicembre ed il 1. gennaio.

Dalla nostra redazione

TERNI, 19. Il bilancio di previsione per il 1968, del Comune di Terni, è stato approvato con il voto dei 21 consiglieri dei gruppi che compongono la Giunta comunale: PCI, PSIUP, MAS; si sono astenuti i quattro consiglieri del PSU e del PRI ed hanno votato contro sette consiglieri della DC, del PLI e del MSI.

Da una parte, sotto due aspetti: 1) i consiglieri del PSU (ieri del PSI) si sono astenuti per la prima volta in questi vent'anni, sul bilancio dell'Amministrazione comunale di Terni. Si tratta di un'azione che nella scelta del disimpegno dell'Amministrazione unitaria di sinistra, con le ali con l'abbandono della Giunta, ponendosi al di fuori dei problemi che si affrontano nell'interesse della città, e delle scelte contenute nel piano quadriennale che porta la firma degli assessori ed attuali consiglieri socialisti; 2) la DC ha mostrato un estremo imbarazzo; ha detto di aver avuto perplessità se votare contro l'astensione di ritenere interessante il bilancio, ma come sempre, nella DC sono finiti per precludere quelle forze che conducono una ottusa opposizione alla Giunta. La DC ha espresso posizioni contraddittorie: da una parte, ha chiesto un bilancio che quadri nelle entrate e nelle uscite, dall'altra, un Tnadi che, con le sue sparte demagogiche, ha tentato un Comune capace di risolvere tutto d'un colpo i problemi della città, ignorando scientificamente le responsabilità del governo e del suo partito che sono da individuare nella mancata riforma della finanza locale, nella situazione difficile e spesso drammatica in cui vivono i Comuni italiani.

Il dibattito sul bilancio è ripreso ieri dopo che nella seduta scorsa vi era stata una relazione dell'assessore alle Finanze, Giamstrelli.

I rappresentanti del gruppo comunista hanno affermato che si tratta di un bilancio che conferma la giustezza delle scelte compiute col piano quadriennale, un bilancio che attira, per il terzo anno, gli occhi sulla politica di massicci investimenti. «Di qui — è stato rilevato dal gruppo comunista — la contraddittorietà della posizione: se, come cristiani i quali dal piano parlano come di un elenco di cose da fare e non di scelte di programma, mentre ogni bilancio da un bilancio in cui si riassume lo stato di attuazione del piano quadriennale, la DC afferma esattamente il contrario, chiedendo a quattro passi le cause di questa situazione e non un bilancio di conto pagine.

Questo viene proprio da quella DC che ha dato prova, in Umbria, di disattenzione e calpesta i diritti dei lavoratori, di non aver voluto assumere il suo ruolo di primo piano in un Comune «rosso» che, uno stante le difficoltà in cui si dibatte, attua la sua programmazione, rispetta gli impegni, cosa che non ha il governo nei 14 anni della sua gestione.

Il gruppo comunista ha sottolineato in particolare l'impiego per la istituzione del Comune di quartiere, per questa forma di organizzazione demotica della popolazione, un'azione che ha un grande valore, su quelli dell'urbanistica, della scuola; ed ha chiesto che, per seguire l'impulso sui problemi delle industrie e dei lavori, il Comune si faccia promotore di una iniziativa sulla condizione operaia, sulla salute dei lavoratori nelle fabbriche, L'assessore Andolini, del MSI, e l'assessore Benvenuti, del PSIUP, hanno sottolineato l'importanza di questi problemi affrontando il bilancio. Marcanelli, per i repubblicani, Aguzzi per il PSU e Rinaldi per la DC, si sono espressi contrari all'adottazione della proposta della istituzione del Consiglio di quartiere.

Questa posizione è stata motivata con lo stesso ragionamento che i Corsi di quartiere metterebbero in difficoltà la Giunta. Tanto il sindaco Ottaviani che Secci per il PCI, e Van, Andolini, hanno ribadito che la maggioranza cerca e vuole invece questo rapporto con tutta la popolazione perché crede davvero nella democrazia.

Sui problemi della sanità, sulla esigenza di un rapporto diretto tra Comune e ospedali, sulla medicina preventiva, l'intervento dell'assessore Benvenuti, L'assessore alla Pubblica Istruzione, professor Raffaele Rossi, ha affrontato i problemi non solo relativi alla edilizia scolastica, alla scuola in generale, ma alla pubblica istruzione per la cultura e per la gioventù, a tutto quello che, che la prefettura ritiene «non facoltative» e che il Comune, invece, affronta con grande impegno.

Una conclusione: il bilancio generale, ha rivelato, clima diverso registrato in questi due giorni di discussioni: di tante e quali tutte le forze politiche, anche se in modo diverso, si sono rese conto della difficoltà in cui oggi operano i enti locali, azzardati del processo di meridionalizzazione che si registra in Umbria per la politica del governo.

Ma subito dopo Caponi, segretario della federazione del PSU, ha affermato che i socialisti, uniti, si sarebbero astenuti sul bilancio non già per una valutazione dei problemi, ma perché in esso si critica il governo. Una posizione grave, assunta da una forza e da uomini che, con le stesse parole, ritollerò la stessa denuncia, negli anni trascorsi e che oggi si astengono soltanto per offendere il governo, dichiarando palesemente di disinteressarsi dei problemi della popolazione.

Secci ed Andolini hanno denunciato questa tesi: è tutta la sua gravità. Si è poi passati ad Alberto Provantini

Alberto Provantini